

D & sviluppo convegno blindato con il sottosegretario

di MASSIMILIANO BORGIA

SAREBBE stato uno dei soliti convegni sulle possibilità di sviluppo portate dalla Torino-Lione, se non fosse arrivato anche Guido Improta, sottosegretario alle infrastrutture per appuntamenti che in valle di Susa non possono arrivare solo

i soldi per l'opera ma che è da dieci anni che si parla di piani di sviluppo, di compensazioni ambientali e di trasporto merci su ferro, senza vedere nulla. Improta è rimasto sul vago ma ai primi di dicembre tornerà per esaminare le «vocazioni del territorio». La promessa di aggiungere soldi ai 10 milioni già stanziati anche per le compensazioni non è arrivata, ma il sottosegretario ha così riconosciuto il tavolo di concertazione. Ma sulla possibilità che il governo destini altri soldi alla valle di Susa c'è l'ombra dell'antitrust «che impone - ha detto Improta - un modello ultraliberista che prescinda da una visione industriale». In poche parole, il governo dei sacrifici non se la sente di destinare soldi a un territorio rischiando di scatenare la gelosia degli altri pezzi di Paese e le reazioni dell'antitrust.

I soldi erogati dal governo potrebbero, però, fare scattare il nuovo meccanismo di erogazione dei fondi strutturali per macroaree, previsto dall'Unione europea attraverso un'autorità unica per ciascun territorio. In questo modo, senza altre erogazioni, ai 10 milioni del governo potrebbero aggiungersi altri 40 milioni di fondi europei.

Improta ha anche annunciato che i suggerimenti per una nuova politica delle infrastrutture chiesti a Virano diventeranno un disegno di legge delega sulle «procedure di consultazione pubbliche sulle grandi infrastrutture». «Nel documento di economia e finanza - ha detto - sarà il Parlamento ad indicare per quali grandi opere sarà attivata una procedura che riprodurrà il modello dell'Osservatorio sulla Torino-Lione». Qualcosa di più di una Conferenza di servizi: un organismo tecnico che dovrà dialogare con i territori. Il tempi più lunghi saranno compensati dalla minore conflittualità locale. È stato detto che Improta è il primo esponente di governo venuto in valle a parlare di Tav. E che il successo del convegno stava in quella presenza. In realtà ci sono già stati in parecchi, da Pecoraro Scano e Ferrero quando erano ministri No Tav, a Mino Giachino sottosegretario Sì Tav.

Il vero successo è stato invece più semplice ancora. Il convegno semplicemente si è fatto. Ed è stato un successo per il Pd, ma per quello torinese. Il Partito democratico della valle era presente solo con esponenti sparsi tra i cento presenti nella sala convegni dell'hotel Ninfa di Avigliana. Senza esponenti delle istituzioni locali, che hanno guardato all'iniziativa con distacco. E l'ingresso nel Pd di Antonio Ferrentino che ha reso possibile questa

La protesta dei No Tav davanti all'hotel Ninfa di Avigliana che ieri ha ospitato il convegno promosso dal Pd

Guido Improta (infrastrutture) rimane nel vago sui soldi, ma riconosce il tavolo di concertazione voluto dal Pd



Nessun incidente in strada, ma disagi alla circolazione: 400 poliziotti e carabinieri per controllare i 150 No Tav

iniziativa semipubblica, ad inviti, organizzata per fare annunci e per finire sui giornali. Per Ferrentino è il terzo convegno sullo sviluppo della valle in pochi mesi. Sembra poco, ma di fronte all'immobilismo storico di Ds e Margherita prima e del Pd poi, si tratta di un dinamismo che ha dell'eccezionale.

Ferrentino e il deputato Stefano Esposito hanno così raccolto una platea di consiglieri provinciali, piccoli imprenditori, sindaci (anche di centrodestra), quadri di partito e

giornalisti per discutere del futuro della valle. Anche se la cosa più importante di tutte era semplicemente riuscire a farlo questo convegno. I ricordi, infatti, andavano al 2008, quando c'era la campagna elettorale e al Pd fu impedito, ad Almetse, di svolgere l'incontro con Bresso, Saitta e Chiamparino.

Ieri, invece, il movimento praticamente non c'era. 150 No Tav

presenti, venuti più che altro a raccogliere la provocazione, ma con scarsa convinzione. Complice la mattinata lavorativa, l'obiettivo era solo quello minimo di fare presenza e fischiare chi entrava. I timori di scontri, però, c'erano tutti. Molti investigatori di digos e carabinieri, anche se scarsa presenza di agenti antisommossa. La statale 25 è stata bloccata dai vigili di Buttigliera e

dalla Polstrada perché, nei fatti, la rotonda della zona industriale dove si trova l'hotel Ninfa, era bloccata. I lavoratori che dovevano entrare all'Azimut hanno dovuto tagliare per i prati.

Ma nessun incidente, solo qualche momento di tensione. All'ingresso dei convegnisti i No Tav hanno lanciato monete (da uno e due centesimi) e insulti. Poi,

un imprenditore val-susino che cercava di entrare con la sua auto è stato bloccato per qualche minuto fino a quando una squadra di agenti non ha spinto via i manifestanti. La sua auto è stata colpita da calci, ora spoggerà denuncia. Poi, altra fibrillazione, quando Luca Abbà, da solo, ha eluso ogni controllo e si è trovato dietro i cordoni di polizia. Ma si è limitato ad ironizzare sul cordone di polizia subito mandato a bloccargli la strada. Intanto, di fronte all'hotel, un attivista che aveva lanciato insulti al presidente della Provincia Antonio Saitta è stato fermato dalla digos ma, siccome ha cercato di sottrarsi all'identificazione in strada, è stato sollevato di peso dai carabinieri e portato oltre il guard rail per fornire le proprie generalità sollevando le proteste del gruppetto di No Tav che stavano accanto allo striscione «Cmc e sei nel tunnel». Infine, un gruppo di imprenditori di Etnomia, ha protestato perché veniva tenuto fuori dal servizio d'ordine del Pd, ma poi c'è stata la mediazione di Ferrentino, padre e figlio. Alle 17,30 solo una decina di No Tav è rimasta a «salutare» il sottosegretario e Virano senza particolari tensioni.

